DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

I PARTIGIANI DELLA PACE RIFERISCONO SUI RISULTATI DI BERLINO

Impressionante rapporto al Valle sulla guerra batterica americana

Una documentazione schiacciante - Le confessioni dei piloti americani registrate su dischi - Le minacce alla pace e l'importanza del congresso dei popoli nei discorsi di Lombardi e Donini

In una pubblica riunione svoltasi ieri sera al Teatro Valle di Roma sono stati ampiamente discussi i risultati dei lavori della sessione straordinaria del Consiglio mondiale della Pace tenutasi a Berlino dal primo al sei luglio.

L'annuncio della riunione al Valle aveva suscitato profondo interesse nell'opinione pubblica della Capitale perchè si sapeva che i delegati reduci da Berlino avrebbero portato a conoscenza degli intervenuti la documentazione finora raccolta sulla condotta della guerra batteriologica in Corea da parte degli americani. E infatti, ieri sera il grande teatro romano appariva gremito fin dalle prime ore del pomeriggio. Erano presenti numerosi rappresentanti della stampa italiana ed estera: particolarmente attenti i corrispondenti dei giornali e delle agenzie statunitensi.

La riunione è stata presieduta da S. E. Saverio Brigante. Sul palco della presidenza sedevano il sen. Sereni, l'on. Lombardi, l'on. Giuliano Pajetta, l'on. Finocchiaro Aprile, l'on. Smith, Ambrogio Donini, i generali Roveda e Gastaldi, il prof. Montesi.

La discussione è stata aperta da S. E. Saverio Brigante, che ha illustrato gli scopi per i quali era stata indetta l'assemblea ed ha quindi ceduto la parola a Riccardo Lombardi.

Perchè è stata convocata a Berlino la sessione straordinaria del Consiglio Mondiale della Pace? — si è domandato Lombardi —. Quali nuovi pericoli per la pace sono sorti dopo l'assemblea di Vienna?

L'oratore ha così elencato tali pericoli: 1) riarmo del Giappone, trasformato in base militare di aggressione dopo la firma di un trattato di pace non sottoscritto nè dalla Cina popolare nè dall'URSS; 2) riarmo della Germania, per tentare di creare nel cuore della stessa Europa una nuova Corea; 3) boicottaggio dell'armistizio in Corea e inizio da parte degli americani della guerra batteriologica. Per sventare questi pericoli di guerra è stato proposto da Berlino: 1) conclusione di un trattato di pace col Giappone, firmato non solo dagli Stati Uniti ma anche dall'URSS, dalla Cina popolare e dai *Dominions* inglesi, che diedero un contributo decisivo nella sconfitta dell'imperialismo nipponico; 2) soluzione unitaria, pacifica e democratica del problema tedesco; 3) cessazione della guerra batteriologica in Corea e quindi firma da parte degli Stati Uniti del Protocollo di Ginevra del 1925 che tale guerra interdice; scambio dei prigionieri in base alla Convenzione di Ginevra firmata anche dagli USA nel 1949 e da essi attualmente non rispettata.

La discussione

Dopo l'illustrazione degli appelli e delle risoluzioni adottate a Berlino è stata aperta la pubblica discussione. L'assemblea ha assunto allora il carattere di una vera e propria conferenza stampa e, se si vuole, di una conferenza di informazione. Decine e decine di domande, da parte di giornalisti e del pubblico, scritte su foglietti di carta, son cominciati a pervenire alla Presidenza.

A un primo gruppo di domande, rivolto dai numerosi cattolici presenti: nel teatro, ha risposto il prof. Montesi. Egli ha spiegato perchè a Berlino, spinti da un fraterno desiderio di pace, comune a tutti i popoli, erano così numerosi i rappresentanti di tutte le religioni del mondo: buddisti, maomettani, cattolici, protestanti, eccetera.

Ha ripreso quindi la parola Riccardo Lombardi per rispondere alle numerose persone che chiedevano soprattutto informazioni sulla guerra batteriologica e sulla documentazione che di essa era stata presentata ed esaminata a Berlino.

Quello che su questo punto ha esposto Lombardi ha profondamente impressionato il pubblico presente nel teatro.

Il primo annunzio che gli americani avevano iniziato in Corea la guerra batteriologica — ha detto Lombardi: — aveva suscitato anche in alcuni di noi un certo scetticismo. C'era stata una iniziale esitazione. Ci si rifiutava di credere che uomini civili facessero ricorso a così abietti mezzi di distruzione. Poi, a Berlino, si è avuta l'atroce certezza, la prova scientifica del crimine, la confessione di coloro che lo consumarono.

In un primo tempo i giornali filoamericani di ogni parte del *mondo si affannarono* a scrivere addirittura che sarebbe impossibile condurre una guerra batteriologica. Oggi quella stessa stampa e ben noti uomini di scienza già ammettono il contrario: la guerra batteriologica è tecnicamente attuabile. Giornali e riviste americani, inglesi, francesi ammettono inoltre che da anni si lavora alla preparazione di tale guerra. Questo è risultato anche da un recente dibattito alla Camera dei Comuni. E' oggi di pubblico dominio la notizia che negli Stati Uniti ben 3.500 «tecnici» lavorano nei vari laboratori militari al perfezionamento dell'arme batteriologica.

Ma, accertato che tale guerra è realizzabile, veramente gli americani l'hanno messa in atto in Corea? E' una domanda che tutto il mondo pone con angoscia. Purtroppo a Berlino è stata data una risposta affermativa a questa domanda. Alla sessione straordinaria del Consiglio della Pace, Yves Farge ha presentato la documentazione scientifica di ben 340 lanci di batteri operati dagli americani. I lanci però sono stati effettuati a migliaia.

Dalla documentazione raccolta in Corea e presentata a Berlino, molti particolari che erano rimasti oscuri e incomprensibili hanno avuto la loro spiegazione. Per esempio, si sapeva che aerei americani avevano lanciato in zone montagnose topi morti infetti da bacilli di tifo. Perchè, ci si chiedeva vengono operati simili lanci? Da una lunga e attenta indagine si è scoperto che i lanci venivano operati sempre nei pressi di pozzi scoperti, ai quali si riforniva la popolazione fuggita dalle città per trovare riparo dai bombardamenti in montagna.

Un altro elemento oscuro: mosche infette lanciate in zone fredde e in periodo invernale. Si è poi scoperto che quelle mosche portatrici di bacilli del tifo e del colera erano state precedentemente acclimatate artificialmente per poter sopravvivere a quella temperatura.

Dopo aver riferito sulle numerose altre documentazioni scientifiche presentate a Berlino, Lombardi si è infine riferito alle dichiarazioni fatte da due ufficiali dell'aviazione americana i quali hanno pubblicamente confessato di aver appunto operato lanci di batteri e di insetti contagiosi. Tra la viva emozione dei presenti si è potuta udire, registrata su due dischi la voce stessa dei due aviatori americani: John Quinn e Kenneth L. Enoch.

Le dichiarazioni dei due ufficiali americani, già in parte conosciute attraverso resoconti dei giornali, ascoltate dalla viva voce dei due ufficiali destano profonda emozione nel pubblico che gremisce il teatro.

Che cosa bisogna fare per fermare la mano ai criminali? E' questa la domanda che tutti ci rivolgiamo. Ad essa, concludendo la riunione, dà una incoraggiante risposta Ambrogio Donini.

Il movimento si è esteso

Sono intervenuti dei fatti nuovi — ha detto Donini —. Il movimento in difesa della pace si è esteso. Nuove grandi forze si sono unite a quelle dei partigiani della pace. Oggi, anche persone che avevano votato per il patto atlantico, spaventate dalla piega che stanno prendendo gli avvenimenti, si schierano con noi per evitare un nuovo conflitto. Uomini di ogni tendenza politica e di ogni credo religioso sono sempre più decisi a difendere attivamente la pace. La voce di tutte queste nuove forze si farà sentire alta al Congresso dei popoli di Vienna.

S. E. Saverio Brigante, l'on. Sereni e l'on. Giuliano Pajetta alla presidenza dell'assemblea al Teatro Valle

Due disegni di legge per i tubercolotici

Nell'ultima seduta prima delle ferie parlamentari sono stati presentati al Senato due disegni di legge che mirano ad assicurare un più umano trattamento previdenziale per i lavoratori tubercolotici assistiti dalla Previdenza Sociale, compresi i loro familiari, ed un aumento dei sussidi sanatoriali e postsanatoriali per quelli assistiti dai Consorzi antitubercolari.

Il disegno di legge reca le firme dei senatori Berlinguer, Boccassi, Alberti Giuseppe, Pieraccini, P. Matino, Zanardi, Venditti, Jannelli, Bitossi, Palumbo, A. Bey, A. Merlin, R. Montagnana, Talarico, Grisolia, Labriola, Cortese, Fiore, Lazzarino.

Carri armati in Australia contro emigrati italiani

I nostri connazionali manifestavano per ottenere lavoro o la possibilità di rimpatriare

SIDNEY, 18. — Duecento soldati e cinque carri armati hanno fatto oggi irruzione nel campo per emigranti di Bonecilla, nella provincia di Victoria per reprimere una manifestazione organizzata da 2000 emigranti italiani che reclamavano un lavoro o la possibilità di rimpatriare.

I nostri connazionali si preparavano a una marcia di protesta nelle città vicine per ottenere dalle autorità australiane il rispetto degli impegni assunti.

Il ministro per l'immigrazione Harold Holt ha più tardi conferito con alcuni rappresentanti degli emigrati per ascoltare le loro richieste e discuterne lunedì prossimo col primo Ministro Menzies.

Vittoria laburista

DUNDEE (SCOZIA), 18. — Le elezioni supplementari svoltesi a Dundee hanno dato una netta vittoria ai laburisti che non solo hanno conservato il seggio, ma hanno ottenuto un numero di voti assai superiore a quello avuto nel 1951. E' risultato infatti eletto il laburista George Thomson con 22.161 voti; il candidato conservatore Paul Cowcher ne ha avuti 14.035 con una differenza quindi di 8.126 voti a favore del laburista che nel 1951 si avvantaggiò solo di 3.805 voti in più.

Truman requisirebbe le acciaierie in sciopero

WASHINGTON, 18. — Si apprende che alla Casa Bianca si pensa di requisire una parte delle acciaierie in seguito allo sciopero dei siderurgici.

Il provvedimento verrebbe preso in base ai poteri concessi al Presidente della Repubblica dalla legge sulla mobilitazione bellica.

La situazione è stata esaminata ieri nel corso di una riunione alla Casa Bianca, presieduta dal signor John Steelman, che attualmente funge da capo del servizio della mobilitazione.

Come si ricorderà, Truman fece requisire l'industria dell'acciaio l'8 aprile, ma il 2 giugno la Corte Suprema sentenziò che il Presidente non aveva l'autorità di prendere disposizioni del genere, ed ingiunse che le acciaierie fossero restituite ai loro proprietari.

E' QUESTA LA LEGGE SCELBA?

Archiviata la denuncia contro i gerarchi del M.S.I.

Una OVRA interna costituita dalla D. C. per ricattare gli scontenti - Romita si pronuncia per la proporzionale

La marcia della D. C. verso l'aperto abbraccio con le forze monarco-fasciste si è accelerata nelle ultime 48 ore. Dopo le dichiarazioni del segretario del MSI che hanno confermato la pratica adesione dei neo-fascisti alla politica *atlantica*, la «Nuova Agenzia d'Informazioni» ha diffuso ieri la notizia che la famosa denuncia contro il MSI presentata dalla Questura di Roma (e convalidata ufficialmente dal Consiglio dei Ministri) e nella quale i dirigenti «missini» erano accusati di aver ricostituito il partito fascista, è stata archiviata. Questa denuncia era stata presentata contro il movimento neo-fascista in seguito alle aggressioni squadristiche organizzate da esponenti del MSI contro una sezione periferica del PCI a Roma.

Sulla base di essa, il Ministro degli Interni Scelba aveva ritenuto opportuno vietare a suo tempo la convocazione del Congresso nazionale neo-fascista.

In significativa coincidenza con questa notizia, il Presidente del MSI, principe Valerio Borghese, ha pubblicato uno scritto su un settimanale neo-fascista nel quale ha indicato le condizioni che i dirigenti del Movimento pongono alla D. C. per realizzare una intesa politica contro le forze democratiche. «Il MSI — ha scritto Borghese — non ha pregiudiziali di opposizione irrevocabile e preconcetta contro nessun partito all'infuori del comunismo». Perciò — ha proseguito Borghese — qualora la D. C. rivedesse la sua posizione di «ostilità aprioristica» contro il MSI e se «a rappresentare la D. C. fossero uomini non compromessi con i passati errori, l'azione di opposizione del MSI potrebbe esercitarsi con maggiore duttilità».

Che la D. C. sia tutt'altro che sorda a questi appelli alla collaborazione, è dimostrato dalla posizione di vergognosa ostilità che essa ha assunto nei confronti della legge costituzionale proposta da deputati di tutte le correnti (Togliatti, Nasi, Saragat, Perrone Capano ecc.), per impedire che alle prossime elezioni politiche possano presentarsi in veste di candidati i peggiori arnesi del fascismo. Anche l'*Osservatore Romano* si è dichiarato ieri esplicitamente contro la proposta accoppiandola, per un residuo di pudore, alla proposta Giannini per il rinvio delle elezioni, l'organo vaticano non esita ad affermare che «le due proposte sono destinate a cadere prima di tutto per motivi di tempo».

Mentre la D. C. appare sempre più impegnata in questa marcia di avvicinamento verso destra, all'interno di essa si manifestano sempre *nuovi sintomi di una accresciuta* tendenza ad adottare forme repressive e ricattatorie contro gli iscritti al partito che mostrino di recalcitrare e di esitare di fronte a questo processo involutivo. Il vice-presidente del Consiglio Piccioni, insieme a vari dirigenti clericali come Cassiani, Tambroni, Bovetti, Cremaschi, De' Cocci, Del Bo ecc. ha dato vita ad un cosiddetto «Movimento di Unità Democristiana»; esso è stato giudicato, in tutti gli ambienti politici, come una vera e propria organizzazione repressiva, sul tipo dell'OVRA fascista, destinata a tenere a bada con tutti i mezzi possibili di pressione e di ricatto, gli oppositori della politica di De Gasperi, ad impedirne le deviazioni e le manifestazioni critiche.

I promotori del «Movimento» hanno giustificato la sua creazione con il fatto che esso «tende a richiamare alle origini la D. C., ad eliminare ogni concorrenza e le frazioni dei grandi e piccoli gruppi» e ad evitare che nell'attività parlamentare del 305 deputati d.c. si verifichino «pericolose sfasature».

Di fronte allo spettacolo vergognoso che offre in questi giorni la D. C., i partiti minori del cosiddetto «centro democratico» continuano frattanto ad agitarsi in vista delle elezioni.

La direzione del PSDI si è riunita ieri per una ennesima discussione sulle annose rivalità che la dividono in merito alla impostazione del prossimo Congresso straordinario del partito.

Un certo interesse ha suscitato la parte della relazione di Romita che si riferisce ai sistemi elettorali. Romita ha detto che «non c'è alcun bisogno di mutare la legge del 1947 basata sulla proporzionale». A proposito dei progetti ventilati di riforma elettorale, Romita ha notato «il dispregio che vi si manifesta per la volontà della maggioranza degli elettori», il che li accomuna all'esperienza fascista della legge Acerbo. L'on. Romita ha detto infine che il PSDI «non ha interesse a aiutare la DC a riconquistare nel Parlamento, con la riforma elettorale, una maggioranza assoluta che tale partito non ha più nel Paese».

Infine va segnalato che la Camera ha accolto le dimissioni da deputato dell'ex-*leader* della sinistra d.c. Dossetti, il quale, in una lettera a Gronchi, aveva confermato il suo proposito di ritirarsi dalla vita politica

VIGOROSA LOTTA UNITARIA NEL «REGNO» DI MARZOTTO

Gli 8.000 tessili di Valdagno da ieri in sciopero per 48 ore

Fiat e Federtessili solidali nell'azione contro gli orari ridotti e il supersfruttamento - Un intero quartiere di Milano in sciopero contro i licenziamenti

DALLA REDAZIONE MILANESE

MILANO, 18. — All'offensiva dei licenziamenti scatenata dagli industriali tessili i lavoratori rispondono estendendo la lotta. Essa è in pieno sviluppo per i 620 dipendenti del cotonificio veneziano di Pordenone minacciato di totale chiusura. Dopo l'o.d.g. di solidarietà con i lavoratori della tessitura, richiedente immediati provvedimenti per scongiurare i licenziamenti, votato dal Consiglio comunale di Pordenone, alla C.d.L., alla presenza del compagno Maggioni, segretario della FIOT nazionale, si è svolta un'assemblea dei lavoratori della tessitura, nel corso della quale è stato rigettato il provvedimento comunicato dalla associazione industriali ed è stato riconfermato il proposito di opporsi ai progettati licenziamenti con tutti i mezzi consentiti dalla legge.

Anche ottomila tessili degli stabilimenti Marzotto di Valdagno e Maglio sono entrati decisamente in lotta a fianco dei loro compagni della provincia.

Lo sciopero di mezz'ora, deciso dalla FIOT e dalla Federtessili, per oggi e per domani, in questa prima giornata è riuscito totale in entrambi gli stabilimenti. I lavoratori chiedono il ritorno alle 48 ore per i reparti a orario ridotto e l'abolizione dell'insopportabile sistema di terrorismo instaurato dalla direzione, che ha trasformato gli stabilimenti in luoghi di supersfruttamento, sottoponendo le maestranze a un ritmo di lavoro sfibrante, con salari sempre meno adeguati al costo della vita.

Tale tragica situazione è valsa a creare, al di sopra di ogni divergenza politica e sindacale una nuova unità alla base. I problemi e le sofferenze comuni dei lavoratori hanno radicato in essi la convinzione che solo la lotta unitaria può aver ragione dell'egoismo padronale.

Anche in altri settori la lotta diventa sempre più serrata contro gli arbitri padronali. A Milano, stamane alle 10, migliaia di dipendenti di tutte le aziende del rione Solari-Giambellino hanno sospeso il lavoro per solidarietà con le maestranze della Bordoni e della Tallero, colpite da ingiusti licenziamenti

Alla manifestazione, che ha visto entrare in sciopero uno dei più operosi quartieri cittadini, si è unita anche la popolazione, che ha partecipato ad un comizio, nel corso del quale hanno parlato il segretario della Camera del Lavoro, Arturo Piccinini, e i segretari provinciali della FIOM e della FIM.

Per quanto riguarda la Tallero, i dirigenti della FIOM e della FIM hanno compiuto ieri sera un nuovo passo presso il Prefetto al quale è stato chiesto di intervenire per un nuovo incontro tra le parti.

Da Ferrara e da Venezia vengono segnalati altri scioperi intrapresi nelle grandi aziende agricole dove braccianti e salariati lottano contro gli agrari per l'applicazione dei nuovi contratti agrari.

Si riunirà domani a Milano il C.C. della Federazione Lavoratori Chimici, i cui lavori proseguiranno nella giornata di domenica. Interverrà il sen. Bitossi, segretario della CGIL. Il C.C. affronterà lo esame della situazione generale della categoria, con particolare riguardo alle prospettive d'azione dopo l'accordo interconfederale del 14 giugno.

Il C.C. dovrà inoltre discutere e decidere sulla convocazione del IV Congresso nazionale della FILC.

C. d. G.

Due bimbi straziati dallo scoppio di un ordigno

LUCCA, 18 — A Pozzi, piccolo borgo del comune di Serravezza, due bambini, Giampaolo Tarabella di anni 11, e Sandro Dinelli di anni 8, hanno perduto la vita, dilaniati da un proiettile da mortaio che avevano rinvenuto poco prima su un vecchio muro diroccato.

Approvata la legge sulla previdenza marinara

L'ottava commissione della Camera dei deputati ha approvato ieri un disegno di legge sulla previdenza marinara.

Incontro collegiale dei sindacati ferrovieri

Si sono riunite le segreterie del Sindacato ferrovieri italiani, del Sindacato nazionale ferrovieri, dell'Unione sindacale ferrovieri italiani, che hanno proceduto a un profondo scambio di idee in merito ai problemi che tengono in agitazione i ferrovieri. I sindacati convenuti sono stati concordi nel deplorare la ingiustificata posizione negativa dell'amministrazione ferroviaria.

L'on. Giulietti si è dichiarato insoddisfatto della legge ed ha proposto un o.d.g. in cui, pur approvando la legge, poneva altre rivendicazioni della categoria.

L'ordine del giorno, è stato respinto con i voti favorevoli dei comunisti.

NUOVE TESTIMONIANZE SUI CRIMINI DELLA «TAGLIAMENTO»

La marcia degli ostaggi verso la morte sotto gli occhi dei genitori terrorizzati

I fascisti facevano fuggire i prigionieri per poi colpirli alle spalle

DALLA REDAZIONE MILANESE

MILANO, 18 — *Dopo il martirio di S. Vito di Leguzzano, ecco quello di Valli di Pasubio, un altro paese del Vicentino dove, fra l'agosto e l'ottobre del '44, presero stanza il comando del 63simo battaglione «M» col maggiore Menegozzo ed il comando della Prima compagnia col tenente Silvestri.*

Il 25 ottobre, un legionario, tale Angelo Pedrini, riuscì a disertare, con l'aiuto di una staffetta partigiana e di 3 donne. Dato l'allarme, queste ultime vennero arrestate e, sotto le percosse, fecero dei nomi a casaccio. Immediatamente squadre di militi si misero in moto Una di esse piombò nella casa di Giuseppe Poier e la rovistò da capo a fondo, senza risultato. Allora lo ufficiale comandante ten. Agostini si rivolse al figlio del Poier, Adriano, che giaceva a letto, malato. «Di che classe sei?». «Sono in congedo — rispose il poveretto, mostrando il documento — perchè mio fratello è morto in Grecia». «Non è vero, tu sei una staffetta partigiana» e lo trascinarono via. Poi fu la volta di Carlo Filippi. Gli saccheggiarono e devastarono la casa, così che la moglie riuscì a stento a salvare il bambino, 2 materassi ed il bestiame; poi appiccarono il fuoco. E il Filippi con un cappio al collo e le mani legate, fu costretto ad assistere all'incendio da un vicino rialzo; non solo, ma poi dovette compiere due o tre giri intorno, così da constatare tutta la entità del disastro arrecatogli. Quindi lo condussero via insieme col Giuseppe Filippi, arrestato quasi contemporaneamente. Infine i repubblichini circondarono l'abitazione di Giuseppe Rompato, la staffetta partigiana che aveva favorito la fuga, e senz'altro la diedero alle fiamme. Il Giuseppe Rompato si salvò rimanendo in un locale interno, ma il fratello Mario che tentò di fuggire fu catturato.

Venuto a conoscenza degli arresti, l'arciprete del paese monsignor Pietro Bicego si precipitò dal maggiore Menegozzo e riuscì a strappargli la promessa che non avrebbe fucilato nessuno, prima delle 18 del giorno seguente. In questo lasso di tempo, lo stesso arciprete avrebbe fatto circolare fra la popolazione un bando, con cui si invitava a consegnare il disertore. Mons. Bicego mantenne il suo impegno; ma non conosceva le belve della «Tagliamento». Infatti, circa due ore prima dello scadere del bando, i prigionieri vennero fatti uscire dall'albergo Tre Stelle, dove aveva sede il comando.

«Erano tutti neri — ha raccontato il gerente dell'hotel — e avevano la faccia così. I parenti, che stavano sulla porta, quando li videro, si misero a piangere. Davanti, su due file, erano schierati i militi e cantavano. Poi si divisero in due plotoni; il primo condusse via il Giuseppe Filippi; il secondo si incamminò sulla strada opposta col Poier, il Carlo Filippi e il Rampato».

Poco dopo, dalla sua abitazione il padre del Poier scorse il triste corteo. Si precipitò sulla strada e gridò al figlio se aveva bisogno di qualcosa: «Portami il cappello e un gilè perchè piove» rispose la vittima. Il povero padre corse a prendere gli indumenti, riuscì a consegnarli, malgrado l'opposizione dei militi, baciò il figliolo, senza sapere che era l'ultima volta, poi, piangendo, lo vide sparire sotto la pioggia.

Poco più avanti i carnefici dissero al Rampato di andarsene. Quello fece qualche passo e lo fulminarono con una raffica. L'orrendo gioco fu ripetuto col Carlo Filippi. Il Poier quando gli ordinarono di andare avanti, fuggì di corsa. Ferito da una raffica, continuò a correre, finchè cadde in un fossato, contro una rete metallica. Lo finirono a pugnalate. Al ritorno, un milite di 12 o 13 anni, mostrando all'albergatore il pugnale insanguinato, si vantò ridendo: «Ho ucciso un coniglio!».

Intanto l'altro plotone massacrava Giuseppe Filippi. I cadaveri spogliati delle scarpe e dei portafogli, rimasero esposti per due giorni sulle strade.

A porte chiuse, ha quindi deposto una donna che per una intera notte subì gli oltraggi della soldataglia fascista. Il pianto della sorella del Poier e l'urlo della cognata del Carlo Filippi «maledetti! maledetti!» hanno suggellato questa terribile udienza. Udienza che purtroppo ha anche battuto un triste record: 5 testimoni presenti su 18 citati!

P. L. GANDINI

EFFETTI DELLA RIFORMA VANONI

E' aumentato per i lavoratori l'onere della "complementare,,

Una energica presa di posizione della C.d.L. di Torino

DALLA REDAZIONE TORINESE

TORINO, 18. — La Segreteria della Camera del Lavoro di Torino ha espresso, in un suo comunicato, l'indignata protesta dei lavoratori per i nuovi oneri fiscali che, attraverso la applicazione della «riforma Vanoni» per l'imposta complementare, vengono a portare un grave colpo al potere di acquisto dei salari e degli stipendi.

La «Riforma Vanoni» — ha rilevato la Camera del Lavoro — era stata annunciata come un provvedimento inteso a ristabilire la fiducia tra il fisco ed i contribuenti, a determinare il reddito reale dei contribuenti, a ridurre le aliquote, e quindi gli oneri fiscali dei ceti meno abbienti: ma la realtà si presenta del tutto contrastante con i propositi enunciati con grande risonanza propagandistica alla vigilia delle elezioni amministrative del 1951. Infatti, mentre i più grandi finanzieri e industriali di Torino sono protagonisti di enormi, inaudite evasioni fiscali, denunciando una minima parte del loro reddito reale, i lavoratori vedono aumentare notevolmente gli oneri derivanti dall'imposta complementare in una misura che, nei casi più gravi, porta addirittura a raddoppiare o triplicare gli oneri precedenti.

La Segreteria della Camera del Lavoro torinese ha interessato del grave problema la Segreteria della CGIL, la quale ha assicurato che farà valere, nelle sede opportuna, le giuste proteste dei lavoratori, e richiederà che vengano apportate nella applicazione della complementare le modifiche che sono necessarie per impedire che i nuovi aggravi vengano a pesare sui redditi dei lavoratori.

Richiamandosi alla circolare ministeriale del 14 gennaio 1952 (numero 500952) che nessuna susseguente legge o norma amministrativa ha poi contraddetto o modificato, la Segreteria della Camera del Lavoro rivendica a nome di tutti i lavoratori che nell'applicazione della complementare siano osservati i seguenti criteri:

a) sia mantenuta per i lavoratori la tassazione definitiva in base all'aliquota dell'1,50 per cento per i redditi sino a 600 mila lire annue, nella parte che eccede la quota di franchigia del reddito esente dall'onere fiscale (240 mila lire annue, più le detrazioni per i familiari a carico stabilite nella misura di lire 50 mila pro-capite);

b) sia mantenuta la concessione della quota di franchigia di 20 mila lire annue per ciascuno dei due coniugi (480 mila lire complessive) quando entrambi lavorano come «prestatori di lavoro subordinato»;

c) venga disposta la sospensione della rata scadente il 18 agosto p. v., in attesa della revisione della liquidazione degli oneri derivanti ai lavoratori dalla complementare.

Queste rivendicazioni, che garantiscono i lavoratori dalle minacce di aggravamento della complementare, verranno portate, da una delegazione della Camera del Lavoro agli organismi competenti

Ritrova gli occhiali nello stomaco di un pesce

OSLO, 18. — Un pescatore dell'isola di Tjoetta, nella Norvegia settentrionale, nel novembre dello scorso anno mentre era a pesca perse gli occhiali.

Alcuni giorni or sono il pescatore ha ritrovato i suoi occhiali, intatti, nello stomaco di un merluzzo.

Lo riporta il giornale «Helgeland Blad».

Gli industriali cementieri rompono le trattative

Ieri, nel corso delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro degli intermedi ed impiegati dell'industria del Cemento, presa in esame la situazione in rapporto all'accordo interconfederale del 14 giugno, riguardante gli scatti di anzianità, gli industriali hanno creduto opportuno rompere le trattative. Le delegazioni dei lavoratori avevano avanzato la richiesta di mantenere fermi gli scatti già sanciti nei vecchi contratti di lavoro, elevando la indennità speciale di oltre 2.300 lire mensili per tutte e due le categorie. Di fronte a tale proposta gli industriali rispondevano di concedere soltanto 1.900 lire per la 1. categoria e 1.500 per la 2., riducendo per contropartita gli scatti di anzianità per 2 bienni.

Davanti alla posizione unita tenuta dalla FILEA e dal Sindacato Autonomo, gli industriali hanno rotto le trattative.

Le case di Capri invase dalle formiche

CAPRI, 18. — Alcune zone dell'isola sono da alcuni giorni letteralmente infestate da miriadi e miriadi di piccole formiche che non solo portano rovina e distruzione alle piante ma hanno invaso molte abitazioni. Le zone maggiormente colpite sono quelle esposte a mezzogiorno e precisamente le amene località di Tuoro, di Trangara di Unghea Marina. Molte belle piante sono state in poco tempo distrutte e migliaia di ulivi si sono anneriti e ridotti in condizioni tali per cui, mentre è da escludersi che per quest'anno possano dare alcun prodotto, si ritiene molto difficile poterne evitare la completa distruzione.

MENTRE I PADRONI DI CASA DORMIVANO

Il rimorchio di un autotreno entra in una camera da letto

GAETA, 18. — Nei pressi dello Ospedale del «Dono Svizzero» di Formia, dalla motrice di un autotreno, si staccava, per l'improvvisa rottura del gancio di collegamento, il rimorchio che, superata in velocità la motrice stessa, data la notevole pendenza della strada, andava a cozzare violentemente contro una casa ad un piano abitata dal sig. Settimio Contreas e dalla sua numerosa famiglia. Nell'urto il rimorchio sfondava una delle pareti perimetrali ed entrava con lo spigolo del cassone nella camera da letto, dove a quell'ora tarda riposavano gli inquilini. Il cozzo violentissimo provocava un assordante, prolungato fragore anche a causa della violenta caduta del carico costituito da fusti di olio minerale e grasso per macchina, di oltre due quintali ciascuno, che, frantumate le sponde e rotti i cavi di acciaio che li assicuravano, si erano riversati sulla strada.

Il Contreas e i suoi familiari, svegliati all'improvviso, si vedevano presso il letto il rimorchio di un autotreno, tra una pioggia di sassi e calcinacci. Per di più trovavano sbarrata l'uscita dal resto del carico, per cui dovevano attendere la liberazione da parte di volenterosi.

Per buona fortuna non si sono avuti a deplorare danni alle persone.

Sparatoria di un industriale per non far vedere i libri paga

Spara in aria all'impazzata e poi aggredisce a calci e pugni un carabiniere

MILANO, 18. — Un grave episodio si è verificato oggi a Magenta nella tessitura di proprietà dell'industriale Bernardino Castiglioni di anni 30. Negli uffici della ditta si presentava un funzionario dell'Ispettorato regionale del lavoro, scortato dal carabiniere Michele Passariello di 31 anni per una verifica sui libri paga della ditta, relativi al versamento dei contributi sociali. Il titolare dell'azienda, dopo essersi rifiutato di consegnare il registro richiesto, lo lacerava provocando l'intervento del milite.

Quest'ultimo veniva aggredito con pugni e calci dal Castiglione spalleggiato anche dal fratello e dal padre. Il carabiniere era costretto ad estrarre la rivoltella senza tuttavia usarla, ma era stato prevenuto da uno dei fratelli Castiglioni che gli puntava dietro la schiena un fucile da caccia, mentre il loro padre Antonio, di 58 anni, strappava di mano la arma al milite sparando all'impazzata contro il soffitto tutti i colpi del caricatore. L'ispettore del lavoro riusciva a chiedere lo intervento degli altri carabinieri di quella stazione, che arrestavano tutti i responsabili

La Peron si aggrava

BUENOS AIRES, 18. — Un bollettino medico diramato nel pomeriggio dà notizia di un notevole peggioramento delle condizioni della signora Eva Peron.

«Lo stato della paziente — dice testualmente il bollettino — è declinato sensibilmente».